

La parte nascosta della colata lavica del 1906



di
Vincenzo Marasco

Edizioni Vesuvioweb

Come ben sappiamo, la colata lavica scaturita dalle bocche del Vesuvio apertesì poco sopra Boscotrecase e che invasero il centro cittadino, arrecarono gravi danni al paese circondando per intero la Chiesa di S. Anna, irrompendo al suo interno.



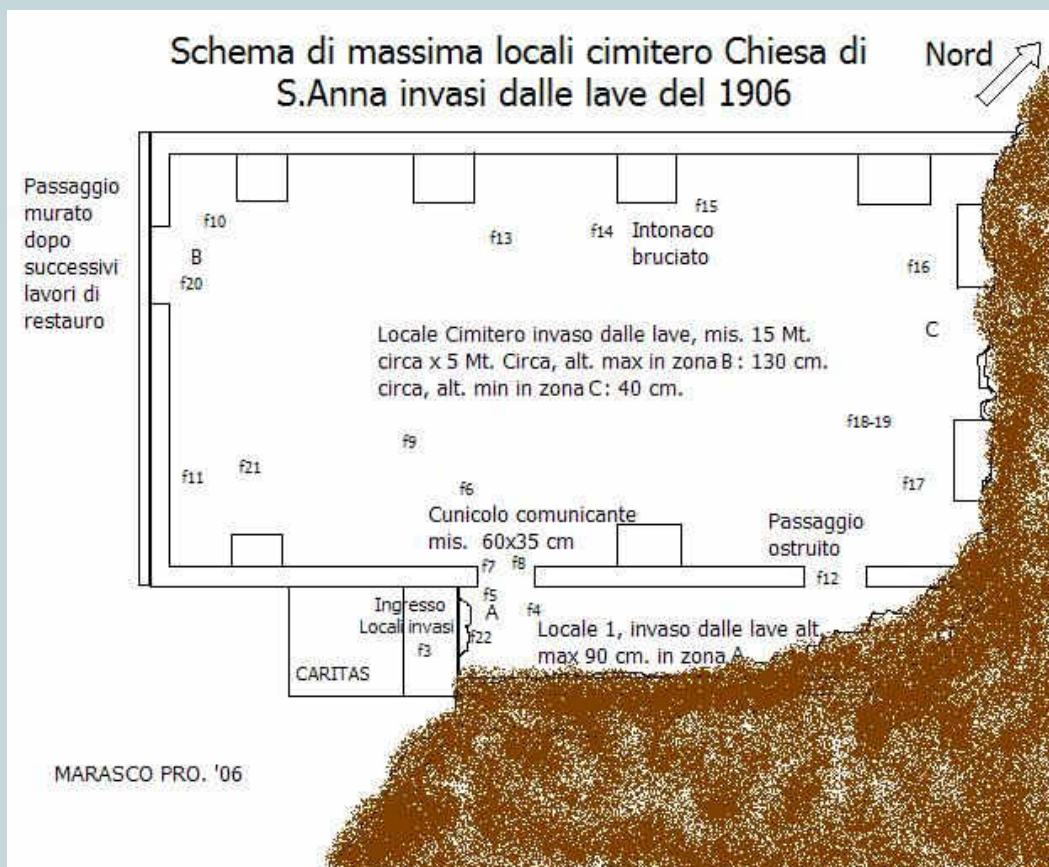
Foto 1 - Spettacolare foto ripresa dall'interno della Chiesa di Sant'Anna con in evidenza il frontone lavico che irrompe nel Tempio.

La colata lavica, andando ad urtare contro la Chiesa parrocchiale, non fermò di certo il suo corso, anzi essa si contorse fino ad abbracciare l'intero stabile per poi proseguire la sua corsa verso il quartiere Oratorio posto alle spalle della Chiesa.

Ma cosa accadde sotto la colata? A questa domanda mi è giunta una risposta quando ho visto per la prima volta i locali sotto la Chiesa completamente colmati da quelle lave. Esse non solo avvolsero lo stabile ma ne sommersero anche la parte sottostante; invasero quei locali che una volta erano adibiti a cimitero parrocchiale cancellando per sempre una traccia del passato.

Ma da dove si infiltrarono le lave? Presumibilmente, sotto la imponente pressione del fronte lavico che spingeva verso la facciata della Chiesa, il sagrato sprofondò facendo penetrare nei sotterranei un rivolo di lava che si inoltrò per ben una ventina di metri sotto la chiesa, colmando per intero il cimitero sottostante.

A riprova del fatto ho intrapreso un'avvincente avventura nel sottosuolo della Chiesa esplorando quei locali e rilevando ogni cosa potesse essere interessante sia sotto il profilo scientifico che storico, e perché no, anche speleologico-urbano.



*Immagine 2 - Carta e dicitura di massima dei locali sotterranei della Chiesa di Sant'Anna in Boscotrecase.
(Le lettere seguite dai numeri progressivi rappresentano i punti da dove sono state riprese le immagini, es. "f3" sta per "foto 3")*

La carta allegata può dare un'idea di massima della disposizione dei locali che descriverò con un reportage fotografico che illustra quanto nascondesse ancora l'eruzione del 1906.

Alle zone invase si accede da un locale, ora sede della Caritas, ricavato dall'asportazione di una parte delle lave nei piani inferiori della chiesa di S. Anna, ovvero del precedente cimitero sotterraneo. Ciò su iniziativa di Don Ciro Esposito, negli anni '90, non immaginando le difficoltà a cui sarebbero andati incontro durante gli scavi.

Per il recupero del suddetto locale, si decise di terminare lo scavo sul punto odierno; questo perché, viste le difficoltà, si andava incontro a spese sempre più cospicue e non sostenibili dall'amministrazione retta dal parroco. All'atto di abbandonare si pensò bene di non chiudere per sempre quel pezzo di storia sommerso, ma di rendere accessibile, almeno solo alla vista, una parte di quella colata che violò il sacro Tempio fin dentro le viscere.

Oggi quel piccolo spazio è delimitato da una vetrata attraverso la quale si può ammirare quello spettacolo inusuale e alquanto affascinante.



Foto 3 - Ingresso principale dei locali ripresi dalla attuale sede Caritas della Parrocchia di S. Anna.

Il locale che si vede non è di grande dimensioni, ma questo non per la sua natura in quanto esso doveva misurare circa 2,50 metri di larghezza per ben 10 di lunghezza, ma per via dell'infiltrazione della colata che per la sua metà lo ha colmato lasciando libero un piccolo e angusto corridoio non più alto di 90 cm per 1,5 mt. di larghezza all'ingresso per poi chiudersi del tutto dopo circa 4 metri di percorso al suo interno (seguì rappresentazione grafica).

In alto a sinistra di questo 1° locale è possibile notare dei fori di dubbio utilizzo, forse delle travature, ed è possibile decifrare dalla volta del locale stesso che questo facesse parte di una costruzione realizzata in un secondo momento in quanto non contigua all'altra parte del fabbricato.



Foto 4 - Locale di accesso

Alla sinistra in basso dello stesso è possibile notare quello che resta di un accesso che immette in un locale contiguo dalle sembianze odierne non più grandi di una feritoia di circa 60 cm. di larghezza per 35 cm. di altezza.



Foto 5 - particolare dell'ingresso alla camera contigua dal locale 1



Foto 6 - particolare dell'ingresso alla camera contigua dall'interno del locale cimitero.

Devo dire il vero, valutando anche la mia statura, il passaggio dall'altra parte non è stato alquanto facile ed agiato, ma una volta dall'altra parte diciamo che un brivido di emozione l'ho provato.

Particolari interessanti già si presentavano sulla parte interna alta, a sinistra dell'ingresso, le sedi di allocazione magari di qualche vecchio architrave di legno poi bruciato dal calore che si creò all'interno dello stanzone.





Foto 7 e 8 - Particolari interni dell'ingresso.

Il locale che mi si è presentato davanti presenta le seguenti caratteristiche: uno stanzone con il tetto a volta orientato verso Nord-Est di una grandezza valutabile sui 15 metri di lunghezza (visto da Sud-Ovest verso Nord-Est) per una larghezza massima di circa 5 metri, con un'altezza massima di circa 1,30 mt. in zona "B" (vedi rappresentazione grafica) decrescente man mano che si prosegue in direzione Nord- Est fino ad un minimo di 40 cm. per poi essere completamente ostruito.



Foto 9 - Veduta del locale cimitero orientata in direzione N.E.

Le lave si presentano come un grosso rivolo di scorie in superficie e molto frammentate del tipo "AA" come mostrano le prossime due immagini a seguire.



Foto 10 e 11 - Particolari delle lave interne al locale cimitero

Perlustrando il cunicolo locale verso la zona Nord, sulla destra, come viene mostrato nella raffigurazione grafica, si presenta un altro passaggio, dalle caratteristiche coeve al primo, comunicante con il locale 1, completamente ostruito dalle lave e da dove sicuramente la corrente lavica che passava dal primo condotto trascinò andando ad alimentare il rivolo lavico che progrediva nel locale cimitero.



Foto 12 - Il passaggio della zona Nord del locale ostruito dalle lave

Particolare interessante si rileva sempre nella zona Nord del locale cimitero lato sinistro rappresentato da una delle pareti delle strutture portanti delle volte dove ancora oggi è possibile notare una parte degli intonaci bianchi che ricoprivano le mura con evidenti segni di bruciatura causati dal calore della colata lavica che sopraggiungeva.





Foto 13, 14 e 15 - Particolari di uno degli elementi portanti delle volte dove si nota la bruciatura degli intonaci.

Arrivando nella parte terminale estrema nord del locale cimitero, le dimensioni dello stesso diventano molto anguste a causa dell'altezza della colata che nei pressi del punto sprofondò iniziando il suo cammino sotterraneo, ma non c'è da escludere alcuni particolari come alcune parti di architravi di pietra vesuviana forse appartenenti al vecchio portone distrutto dalle lave e ora adagiati sulla colata formando quello che oggi è una muratura creata in precedenza per ostruire il locale onde evitare alcun genere di infiltrazioni.





Foto 16 e 17 - Immagini della parte estrema Nord del locale cimitero.





Foto 18 e 19 - Alcune immagini della concitata ricognizione.

Ancora particolari da sottolineare nella parte estrema sud del locale rappresentati da una porta, ora murata, che conduceva ai locali adiacenti allo stesso e dove in questa zona si ha la massima altezza disponibile del locale e la visuale delle volte portanti dell'intera struttura riprese come se si tuffassero nel mare igneo.



Foto 20 - Parte sud del locale, particolare del passaggio murato durante i successivi lavori di ristrutturazione dei locali.



Foto 21 - Particolare delle volte della zona Sud.

Infine interessante è l'osservazione della composizione delle lave date dal loro taglio durante i lavori di ristrutturazione del locale Caritas dove si può notare la differenza delle temperature della superficie e man mano che si procede al loro interno con l'evidente parte ricca di scorie che si differenzia dalla parte interna della colata molto più compatta e fluida.



Foto 22 - Particolare rappresentato dal taglio delle lave che affluirono nei locali.

Vincenzo Marasco